

Oltre il 65% delle risorse pubbliche procapite arriva dai finanziamenti europei contro il 12% del Nord

# Investimenti al Sud solo grazie ai fondi Ue

■ Su 691 euro di investimenti pubblici per ogni cittadino meridionale in media solo 239 euro sono fondi ordinari dello Stato, gli altri 452 sono risorse straordinarie a partire dai fondi europei. Al Centro-Nord rapporto ribaltato. Così la spesa straordinaria, da "addizionale" per colmare le differenze, diventa sostitutiva. **Fotina** ▶ pagina 10

## Politica e società

**Investimenti.** Su 691 euro per un singolo cittadino meridionale 452 arrivano dalle risorse straordinarie - Al Centro-Nord 86 su 695 - Ferma la norma per il riequilibrio

# Fondi Ue in «supplenza» della spesa nazionale

Nel Mezzogiorno le risorse ordinarie coprono solo un terzo degli investimenti pro capite della Pa

**Carmine Fotina**

ROMA

■ Le ultime analisi sull'uso dei fondi Ue ne rivelano il doppio volto. Sono decisivi per i nostri investimenti pubblici ma sempre di più finiscono per sostituire l'intervento che spetterebbe allo Stato.

### L'andamento generale

Dai Conti pubblici territoriali 2017 redatti dall'Agenzia per la coesione emerge la straordinarietà del 2015, ultimo anno di spesa della programmazione dei fondi Ue 2007-2013: la spesa in conto capitale al Sud è cresciuta, con un livello pro capite che per la prima volta ha addirittura superato quello del Centro-Nord. Ma l'eccezionalità dell'anno non deve ingannare: per il 2016 si parla di una spesa nazionale che scende a 35,2 miliardi, in calo del 6% soprattutto per il nuovo tracollo del Mezzogiorno (-17%).

### Fondi «speciali» e ordinari

I dati appena citati si riferiscono al totale della spesa in conto capitale (investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie). Ma vanno spacchettati per capire il peso dell'impegno "nazionale".

Le risorse per lo sviluppo e la riduzione dei divari territoriali - Fondi strutturali comunitari, Piano di azione coesione e risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione - sono arrivate a pesare nel 2015 per il 72% a fronte del 28% di quelle ordinarie. Una nuova elaborazione ad hoc fatta depurando l'analisi dall'eccezionalità dell'anno, e usando una media triennale (2013-2015), conferma che lo sbilanciamento è evidente: su 691 euro di spesa in conto capitale che la Pubblica amministrazione effettua per un singolo cittadino meridionale solo 239 euro arrivano dai fondi ordinari, cioè quelli che lo Stato - semplificando il concetto - mette a disposizione completamente "di tasca sua". Al Centro-Nord il rapporto è ribaltato: 508 euro di spesa ordinaria pro capite e 87 di spesa straordinaria. Non è solo questione di numeri. L'effetto - al netto della capacità di spesa effettiva delle diverse regioni - è la mancata addizionalità dei fondi "straordinari" che anziché andare a ridurre i divari tra territori sostituiscono di fatto spesa ordinaria che lo Stato dovrebbe comunque garantire. Si scopre così che - sottolinea l'Agenzia per la coesione - le co-

siddette risorse aggiuntive "correggono" la caduta della spesa ma di fatto rendono sempre più irrilevante la politica ordinaria.

Un'ulteriore evidenza emerge dal Quadro finanziario unico ed è l'effetto di sostitutività all'interno delle stesse politiche di coesione. Le risorse aggiuntive nazionali (il Fondo sviluppo coesione, prima noto come Fas), che erano arrivate a pesare per il 50%, sono scese nel Mezzogiorno a poco più dell'11%. Negli anni, infatti, questo Fondo è stato sempre più usato impropriamente per finalità anticicliche di contenimento della finanza pubblica. E, così, il compito di garantire la politica di sostegno è lasciato quasi integralmente alle risorse europee.

### La norma sul riequilibrio

È in questo scenario che, alla fine del 2016 nell'ambito del decreto Mezzogiorno, è nata l'idea di recuperare un vecchio principio di legge mai applicato: destinare al Sud un volume complessivo di stanziamenti ordi-



Peso: 1-3%, 10-27%

nari in conto capitale della sola Pa centrale proporzionale alla popolazione di riferimento, quindi pari ad almeno il 34%. Oggi siamo al 28,4%. Ma la norma, anche a causa dell'assenza di un vincolo di cogenza, rischia di restare su carta. È stato emanato un Dpcm attuativo ma manca la delibera della presidenza del Consiglio che dovrebbe individuare annual-

mente i programmi di spesa attraverso cui perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale. «Tecnicamente saremmo pronti» fanno sapere dal governo, ma ci sono dubbi sull'opportunità politica di farlo mentre si sta ancora lavorando a un nuovo esecutivo. Il vincolo del 34% sembra piacere al Movimento 5 Stelle. Non si è ancora espresso ufficialmente il centro-destra,

nel quale è da decifrare il pensiero della componente Lega su una norma molto vincolante a favore del Mezzogiorno.

@CFotina

**MANCATA ADDIZIONALITÀ**

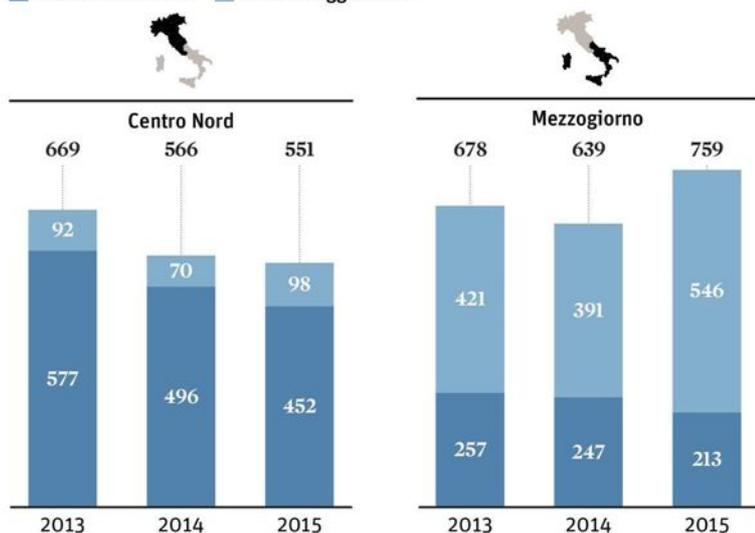
Le risorse aggiuntive nazionali (l'ex Fas) usate impropriamente: sono scese dal 50% all'11% delle politiche di coesione

**Il peso variabile dei Fondi Ue e delle altre risorse aggiuntive**

**TRAINO AGLI INVESTIMENTI**

Spesa pubblica in conto capitale e risorse aggiuntive, anni 2013-2015  
Euro pro capite costanti 2010

■ Risorse ordinarie ■ Risorse aggiuntive\*



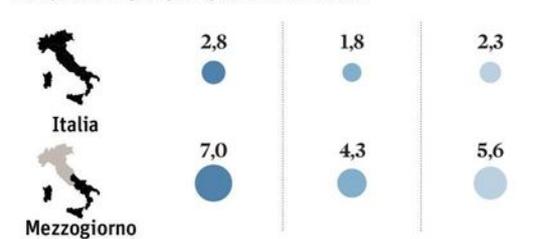
**LA QUOTA DI RISORSE AGGIUNTIVE**

■ Media 2000-2002 ■ Media 2012-2014 ■ 2015

**IN % DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE**



**IN % DELLA SPESA TOTALE PRIMARIA**



(\*): Risorse aggiuntive: fondi strutturali comunitari, piano di azione coesione e risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione

Fonte: elaborazione Conti pubblici territoriali



Peso: 1-3%, 10-27%